

INDAGINE CONTROTENDENZA DI CAMPUS E SAPIENZA

I giovani stupiscono ancora

DI MAURO ROMANO

Idealisti ma concentrati sul futuro, pieni di valori e interessati alla politica ma lontani dai politici e comunque senza riferimenti certi e trascinanti. L'immagine dei giovani che abbandonano l'adolescenza e si affacciano contemporaneamente all'età adulta e all'università è liquida come la società descritta dal filosofo Zygmunt Bauman, ma in ogni caso fa giustizia di tutti gli stereotipi che girano. Lo rivela il sondaggio «Teen's Voice», realizzato dall'università La Sapienza di Roma e da Campus Orienta, la società del gruppo Class (che edita anche questo giornale), che organizza ogni anno Il Salone dello Studente, l'iniziativa itinerante di orientamento per i ragazzi che devono iscriversi all'università, che nel 2014-2015 ha chiuso la sua 25/ma edizione.

I risultati dell'indagine sono stati presentati ieri dai realizzatori, il professor Pietro Lucisano, coordinatore dell'area di Pedagogia e Scienze dell'educazione e della formazione della Facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza e dalla professoressa Emiliane Rubat du Mérac, ricercatrice di Roma Tre, oltre che dal Coo di Campus Incontra, Domenico Ioppolo. A commentarli, durante un convegno organizzato presso la Biblioteca del Senato, la vicepresidente di Palazzo Madama, Linda Lanzillotta, il vicedirettore generale del Censis, Carla Collicelli, la professoressa Mila Spicola del Miur, il proretore di Siena, Francesco Frati, il direttore del Dipartimento Comunicazione e Ricerca sociale della Sapienza, Mario Morcellini. Dall'indagine, realizzata su un campione di oltre 2000 giovani fra i 250 mila che hanno partecipato all'ultima edizione del Salone (tenutisi in 11 città del Nord, Centro e Sud), emerge che

i ragazzi seguono sempre valori di solidarietà e giustizia, si dichiarano aperti alle differenze, credono nell'impegno nello studio e vorrebbero (in maggioranza quelli del Sud) essere valutati per le proprie capacità e non dipendere da raccomandazioni. Non solo, in controtendenza rispetto agli anni del «riflusso» e dello yuppi-smo, mettono in secondo piano la ricerca di una gratificazione personale e al primo posto la responsabilità sociale. Ma soprattutto i giovani intervistati credono nella cultura (e ancora nell'impegno). Lo si capisce dai modelli di riferimento scelti e dai libri e film più amati. Pur indicando una molteplicità di nomi e di titoli, salta agli occhi il filo comune delle scelte. La top ten dei modelli vede al primo posto Nelson Mandela (6%), seguito da Ghandi (5%), Rita Levi Montalcini (4,6%), Steve Jobs (4,3%), Martin Luther King (3,3%), Roberto Benigni (2,6%), Giovanni Falcone (2,1%), Albert

Einstein (1,8%), Sigmund Freud (1,3) e Barack Obama (1,3%), mentre i libri più amati sono: Se questo è un uomo (3,6%), Il piccolo principe (2,9%), 1984 (2,6%), Il cacciatore di aquiloni (2,6%), Mille splendidi soli (2,5%), Harry Potter (2%), Bianca come il latte rossa come il sangue (1,9%), Il fu Mattia Pascal (1,6%), Il ritratto di Dorian Gray (1,6%), La solitudine dei numeri primi (1%). Una tendenza verso la qualità e i sentimenti che si trova anche nelle scelte cinematografiche con al primo posto La vita è bella di Roberto Benigni (9%), e di seguito: L'attimo fuggente (5,3%), La ricerca della felicità (5,3%), Quasi amici (3,8%), Il Bambino con il pigiama a righe (2,4%), Colpa delle stelle (2,2%), Into the wild (1,8%), Forrest Gump (1,7%), V per Vendetta (1,5%) e Sette Anime (1,3%). Particolare non insignificante, tra i modelli non è incluso alcun politico attuale, né di maggioranza né di opposizione. (riproduzione riservata)

